

Il PET colorato non piace ai riciclatori

L'allarme lanciato dall'associazione europea PRE: a rischio il riciclo di PET e HDPE con i nuovi contenitori colorati.

28 maggio 2015 05:55

Plastics Recyclers Europe, federazione europea delle aziende che riciclano materie plastiche, ha lanciato un allarme sulla diffusione di bottiglie e contenitori in PET colorato, che potrebbero raggiungere presto le 300mila tonnellate annue.

Secondo l'associazione, infatti, si assiste al passaggio dall'HDPE al PET colorato in alcuni settori che operano nei beni di consumo, dal latte alla cura della persona, per ragioni legate al costo, alla sostenibilità del materiale e al maggiore appeal delle confezioni. I contenitori bianchi, neri o colorati finiscono però nel circuito del riciclo insieme a quelli in PET trasparente, senza che vi sia un mercato di sbocco adeguato per i granuli rigenerati di colore nero o grigio.

Difficile, secondo quanto affermano i riciclatori, anche recuperare i contenitori in PET bianco, per il loro contenuto di TiO₂ (pigmento fotocatalizzatore bianco) che - se entra nel circuito del riciclo - riduce la trasparenza del PET rigenerato e crea problemi di concentrazione nelle applicazioni a contatto con alimenti e nelle fibre.

Senza contare gli effetti negativi sull'industria che ricicla HDPE, già attrezzata per gestire il materiale colorato (destinato per esempio ai tubi), che avrà a disposizione volumi inferiori per la crescente concorrenza del PET.

“Le aziende che vogliono continuare su questa strada pericolosa - avverte PRE - devono essere pronte a sostenere i costi legati alla responsabilità estesa dei produttori e accettare un crollo dell'industria del riciclo di PET e HDPE”. Una soluzione - suggerisce l'associazione - potrebbe essere l'impiego di body sleeves integrali per decorare le confezioni, a patto che questi siano riconoscibili dai sistemi di selezione automatica NIR e non impattino negativamente sui processi di riciclo.



© Polimerica - Riproduzione riservata